

FERDINANDO MAGGIONI

## CONSIDERAZIONI SUGLI ISTITUTI SECOLARI

Uno dei fatti caratteristici della vita della Chiesa nel nostro tempo è il sorgere e lo svilupparsi degli Istituti Secolari.

I documenti pontifici lo attribuiscono esplicitamente alla « consolante effusione dello Spirito di Gesù Cristo »<sup>1</sup>. « Il benignissimo Signore, il quale, senza accettazione di persone, più e più volte invitò i fedeli di ogni luogo a perseguire e a praticare la perfezione, con ammirabile consiglio della sua Divina Provvidenza dispose che anche nel secolo, depravato per tanti vizi specialmente ai nostri giorni, fiorissero ed ancora fioriscano folte schiere di anime elette, le quali non solo brucino dal desiderio della perfezione religiosa, ma rimanendo nel mondo per speciale vocazione di Dio, possano trovare nuove ed ottime forme di associazioni, perfettamente rispondenti alle necessità dei tempi, nelle quali possono condurre una vita particolarmente adatta all'acquisto della perfezione cristiana »<sup>2</sup>.

Di fronte ad un fatto religioso così singolare, molti si sono raccolti in meditazione cercando di conoscere, alla luce degli insegnamenti del Magistero Ecclesiastico, l'intima natura degli Istituti Secolari e di penetrare il disegno di Dio che suscitandoli con azione vigorosa vuole che « siano il poco ma efficace fermento che, operando sempre e dappertutto, mescolato ad ogni classe di cittadini, dalle più umili alle più alte, si sforza di raggiungere e di permeare tutti e ciascuno con la parola, con l'esempio e con ogni altro mezzo, fino a che la massa ne sia impregnata in modo che tutta fermenti in Cristo ».

Una testimonianza di questa profonda meditazione viene data dall'ampia bibliografia che in questi anni è andata formandosi sugli Istituti

<sup>1</sup> Motu proprio *Primo feliciter*.

<sup>2</sup> Costituzione *Provida Mater*.

<sup>3</sup> Motu proprio *Primo Feliciter*.

Secolari, comprendente pubblicazioni acute sugli aspetti teologici, giuridici, storici, apostolici e ascetici degli Istituti Secolari. E sotto vi sta una realtà viva e operante della Chiesa d'oggi.

Purtroppo, accanto a tanto fervore di vita e di studio, con rammarico si deve constatare l'esistenza non solo di fedeli, ma anche di pastori, i quali cercano di onorare gli Istituti Secolari o si pongono addirittura in uno stato di opposizione più o meno esplicita.

Non vogliamo qui parlare di coloro che di fronte ad aspetti particolari o a casi concreti fanno delle riserve, che possono essere dettate da giustificati motivi di prudenza e di sollecitudine pastorale; piuttosto vogliamo indicare strati diffusi di fedeli o sacerdoti che esprimono giudizi negativi o assumono atteggiamenti di condanna verso gli Istituti Secolari. È interessante fare una indagine su queste posizioni, esaminare i motivi che le determinano, giudicare i danni che ne possono venire, indicare i mezzi e i metodi per superarli, ed infine formulare prospettive su ciò che di tale posizione sarà in futuro.

Una indagine di questo tenore richiede tempo e lavoro; per il nostro compito, basta averla qui indicata. Tuttavia, pur rimanendo su linee molto generali, vogliamo toccare qualche caso concreto, nel quale si può osservare come spesso si intrecciano ragioni psicologiche ed errori di valutazione per insufficiente conoscenza degli Istituti Secolari.

\*\*\*

Un primo caso, che non capita raramente, è quello del parroco o direttore di coscienza che dissuade una persona dall'entrare in un Istituto Secolare, dicendo: « Se un'anima vuole davvero consacrarsi totalmente a Dio, abbia il coraggio di entrare in un Ordine o in una Congregazione Religiosa. Le cose di mezzo non vanno bene; gli Istituti Secolari sono sottoprodotti della vita religiosa, che confondono le idee e adattano l'ideale religioso ai comodi del mondo. L'esperienza prova che quando una persona entra in un Istituto Secolare, non si può più contare su di lei per l'apostolato: c'è e non c'è; meglio se si fosse fatta religiosa e se ne fosse andata completamente ».

È facile scoprire i motivi che determinano un tal modo di pensare e di agire. C'è ignoranza sulla vera natura degli Istituti Secolari e ci sono motivi psicologici determinati da ragioni di interesse.

Si può capire come possa così ragionare un uomo che, vissuto prima della promulgazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater*, ha sempre indentificato lo stato giuridico di perfezione con lo stato religioso e che, angustiato dalle cure del ministero, non ha trovato modo di ag-



giornarsi. Bisognerebbe fare in maniera che egli si renda conto dell'insegnamento ufficiale della Chiesa, specialmente là dove afferma che gli Istituti Secolari sono vero e autentico stato di perfezione.

« Gli Istituti Secolari, benchè i loro membri vivano nel secolo, tuttavia per la piena consacrazione a Dio e alle anime da loro professata con l'approvazione della Chiesa, e per la loro organizzazione gerarchica interdiocesana e universale, distribuita in diversi gradi, a buon diritto vengono annoverati dalla C. A. Provida Mater Ecclesia tra gli stati di perfezione dalla Chiesa stessa giuridicamente ordinati e riconosciuti »<sup>4</sup>.

Gli Istituti secolari non sono dunque un sottoprodotto delle Congregazioni Religiose, ma, come queste, vero stato di perfezione.

I documenti pontifici insegnano pure chiaramente che la secolarità non è flessione della vita di consacrazione nè adattamento ai comodi del secolo: « Il carattere proprio e specifico di questi Istituti, cioè la secolarità, nella quale si trova la loro ragione d'essere, deve manifestarsi in ogni cosa. Nulla si deve togliere alla piena professione della perfezione cristiana, saldamente fondata sui consigli evangelici e veramente religiosa nella sostanza, ma la perfezione si deve professare nel mondo »<sup>5</sup>.

Proprio da questa pienezza di vita di consacrazione deriva l'esigenza di una formazione soda e profonda dei membri degli Istituti Secolari. Perchè questa formazione sia davvero efficace, i membri sono parzialmente raccolti nelle case di formazione e perciò vengono parzialmente sottratti alla vita della parrocchia. Allora può capitare che il parroco, che conta sulla collaborazione di quella persona per le attività parrocchiali e se ne vede privato sia pure temporaneamente, si senta psicologicamente irritato e, pur con le migliori intenzioni di questo mondo, vada a ricercare ogni ragione per convincersi che, alla fin fine, sarebbe stato meglio per la Chiesa di Dio che quell'anima benedetta fosse rimasta al suo posto di lavoro in Parrocchia. Giunge così alla conclusione che gli converrà stare all'erta affinché altri suoi bravi collaboratori non cadano nella trappola degli Istituti Secolari.

Che dire di tali motivi psicologici?

Non giustificano certo il modo di comportarsi del parroco; ma, insieme, non è il caso di farsi grosse preoccupazioni. Passeranno da sè. La maturazione della riflessione su ciò che veramente giova alla vita cristiana dei fedeli e la esperienza del bene compiuto dalle anime consacrate convinceranno quale debba essere il giusto atteggiamento da tenere verso di loro.

<sup>4</sup> Motu proprio *Primo feliciter*.

<sup>5</sup> Motu proprio *Primo feliciter*.

Un altro caso interessante è quello di un giovane che, spaventato dallo stato di solitudine alla quale gli Istituti Secolari condannano i loro membri, ne trae motivo per condannarli. « Almeno i Religiosi, dice, hanno una propria famiglia nella quale vivono! »

Anche qui, al fondo, c'è una ragione di ordine psicologico: la paura della solitudine. A parte che le vocazioni di Dio sono molto varie ed alcuni si sentono così attratti dalla solitudine, che ne fanno nota determinante nella scelta della loro vita: nessuno può dire loro nulla. Tuttavia per gli Istituti Secolari non si può parlare di vera solitudine.

C'è, sì, il vuoto della mancanza di una propria famiglia per effetto del voto di castità perfetta; ma è la solitudine di ogni sacerdote e di ogni religioso; in compenso essi riempiono il loro cuore di amore di Dio e delle anime. Nonchè sentirsi solitari, sentono di espandersi verso Dio e i fratelli con una libertà ed una ampiezza maggiore che se avessero concentrato il loro affetto sui membri di una famiglia naturale.

Nemmeno si possono accusare di solitudine gli Istituti Secolari per il fatto che non hanno la vita comune canonica degli Ordini e delle Congregazioni Religiose. Allo stesso modo che nessuno oggi diventa Religioso senza far parte di una famiglia religiosa, così nessuno può consacrarsi a Dio nello stato di perfezione secolare senza essere inserito in un Istituto Secolare. L'incorporazione in un Istituto non solo è essenziale come componente dello stato di perfezione, ma determina il modo di vivere e di agire della persona consacrata. Il membro dell'Istituto Secolare è vitalmente innestato in una famiglia, alla quale tutto si dona e dalla quale tutto riceve.

L'art. III della Legge Peculiare così si esprime: « Il vincolo con il quale è necessario siano tra di loro uniti l'Istituto Secolare e i suoi membri deve essere: 1) stabile: sarà perpetuo o temporaneo da rinnovarsi allo scadere del periodo, secondo che stabiliscono le Costituzioni; 2) mutuo e pieno, cosicchè a norma delle Costituzioni il socio si dia interamente all'Istituto e l'Istituto abbia cura e risponda del socio ». Continua l'articolo seguente: « Gli Istituti Secolari, benchè secondo il diritto non impongono a tutti i loro soci la vita comune e la dimora sotto il medesimo tetto, tuttavia conviene che abbiano secondo la necessità o l'utilità una o più case comuni, nelle quali: 1) possano risiedere coloro che hanno il governo dell'Istituto, specialmente quello centrale e regionale; 2) possano dimorare e riunirsi i soci per ricevere e completare la loro istruzione, per fare gli Esercizi Spirituali e per altre pratiche di questo genere; 3) possano essere ricevuti i soci che, per la malferma salute o per altre cause, non possono provvedere a se stessi, o quelli ai quali non conviene rimanere in casa propria o presso altri come privati ».



Queste sapienti disposizioni della legislazione ecclesiastica manifestano con chiarezza quale unione debba regnare tra i membri di un Istituto Secolare. Diremo dunque che la vita comune è un grande mezzo che alimenta l'unione fra i membri di una famiglia religiosa; ma la medesima unione è richiesta fra i membri degli Istituti Secolari anche se manca loro la vita comune intesa come coabitazione sotto il medesimo tetto. Il membro di un Istituto Secolare non è un solitario, ma vive fraternamente con altri la medesima vita, in ordine agli stessi ideali, con le medesime regole, con gli stessi mezzi, in un unico organismo.

Insieme, a parziale scusante di quel giovane, dobbiamo anche capire quale difficoltà psicologica trovi un estraneo a comprendere la profondità e il vigore della fraternità di vita che fiorisce in seno agli Istituti Secolari.

\*\*\*

Il terzo caso è quello di una Religiosa, Superiora locale, la quale, in passato, ha avuto la consolazione di inviare parecchie giovani di sicura vocazione nella sua Congregazione; ora invece vocazioni per la sua Congregazione non ce ne sono più. Le giovani si orientano ad Istituti Secolari. « Veda, scrive alla Superiora Provinciale, quale rovina siano questi Istituti Secolari. Movimenti nuovi che non hanno nessuna esperienza di valore, finiscono per prevalere su vetuste, solide istituzioni religiose, così benemerite nella Chiesa! Bisogna far qualcosa, altrimenti che sarà in un domani? »

Non c'è dubbio che detta Religiosa si esprime con convinzione e che le sue convinzioni creino in lei uno stato di preoccupazione. Per lei gli Istituti Secolari fanno concorrenza, nel campo delle vocazioni, alle Congregazioni Religiose, specialmente per una forma di modernità molto suggestiva sulla gioventù.

L'errore, che il suo stato d'animo non le permette di scorgere, sta tutto qui: nel non saper vedere che la vocazione agli Istituti Secolari e quella alle Congregazioni Religiose sono cose ben diverse e non entrano in concorrenza tra di loro, ma si affiancano nelle meravigliose istituzioni che Dio suscita nella sua Chiesa. Chi è chiamato ad una Congregazione Religiosa e si consacra a Dio, ricerca la perfezione nella vita di convento, lontano dai rumori del mondo e quasi preservato dai pericoli del secolo per mezzo delle stesse mura del Convento. Chi è chiamato da Dio ad un Istituto Secolare vuole ugualmente consacrarsi totalmente a Dio e ricercare la perfezione cristiana, ma rimanendo nel mon-

do, sia per poter dare al mondo testimonianza di Cristo vivendo la vita del secolo purificata dal male che lo pervade, sia per potere, inserito nel mondo, svolgere un apostolato più agile e più efficace.

I documenti pontifici danno risalto ai peculiari compiti degli Istituti Secolari nella Chiesa e ne dichiarano il carattere specifico, diverso da quello dei Religiosi.

\*\*\*

Quali conclusioni possiamo trarre? Sarebbe illogico ed esagerato se dalle sommarie considerazioni fatte su questi casi particolari volessimo pervenire a conclusioni assolute e generali. Ci vuole ben altro. Tuttavia ci può essere suggerita qualche osservazione utile ed opportuna.

Gli Istituti Secolari sono iniziati in un'epoca di vita febbrile; è un dinamismo generale che assorbe e travolge. Sono pochi, relativamente, coloro che hanno tempo e raccoglimento sufficiente per considerare serenamente con adeguata profondità questo movimento suscitato da Dio nella Chiesa. I più si trovano improvvisamente di fronte a questa realtà spirituale e sono invitati, per necessità di circostanze o anche solo per esigenza di colloquio, ad esprimere il loro giudizio. È evidente che a questo giudizio si deve dare solo il peso che il suo valore si merita, anche se la persona che lo emette è degna, per altri aspetti, di profonda stima e di somma venerazione. Perciò non a queste, ma ad altre persone di sicura competenza dovrà ricorrere chi ha bisogno di un consiglio o di un parere valido in tale materia.

È proprio quando manca lo studio profondo su ragioni oggettive che si tende a risolvere un problema secondo il proprio intuito. Quanto è facile allora che giuochino ragioni psicologiche, delle quali troppo sovente non ci si rende neppure conto. Anche se non si è interessati ad una determinata soluzione del problema, quale influsso esercitano su di noi i nostri punti di vista, le strutture tradizionali secondo le quali siamo stati formati, il modo stesso con il quale ci viene presentata la cosa, l'apparenza affascinante di certi aspetti secondari, il giudizio che altri danno, ecc. Che se poi siamo interessati ad una determinata soluzione, quali sollecitazioni subisce colui che non ha basi oggettive su cui fondarsi!

Venga infine da queste considerazioni un motivo di conforto alle anime che hanno seguito la voce divina che le ha chiamate a far parte di un Istituto Secolare. Capiterà loro di sentire critiche ed osservazioni.

Alcune saranno positive e serviranno egregiamente in questo periodo, nel quale l'albero degli Istituti Secolari si sta formando, a farlo crescere diritto e robusto. Altre ragioni si affastelleranno con quelle che abbiamo sopra esaminato: non meritano molta considerazione, perchè sono di loro natura transeunti. Possono, è vero, nel caso concreto portare disturbo e dolore; ma sono destinate a scomparire, man mano che si farà luce sull'opera dello Spirito Santo che, nei nostri tempi, « con grazia grande e speciale ha richiamato a sè molti diletteggianti figli e figlie, affinché, riuniti e disciplinati negli Istituti Secolari, siano il sale che non viene meno in questo mondo » (Motu proprio *Primo feliciter*).



La rivista STUDI CATTOLICI, n. 51, Giugno 1965, p. 78, che si pubblica a Roma, a riguardo dell'articolo *Les Instituts Séculiers* di Dorio Maria Huot apparso su *Vita Religiosa*, I, 3, pp. 39-52, ha scritto:

« Su di una rivista di limitata circolazione abbiamo letto l'articolo di un certo Signor Huot, sugli istituti secolari. L'articolo tradisce la più assoluta ignoranza della storia di questi istituti, nonché della procedura che è solita seguire la Curia Romana in materia; ma vi sono altresì degli errori su alcune istituzioni e su determinate persone, che l'autore dovrebbe invece conoscere. Ci si potrebbe quindi chiedere fin dove arrivi l'incompetenza, e dove cominci l'intenzione di creare confusioni ».

Lasciamo ai nostri Lettori dare il giudizio su... questo genere di prosa!

L'autore dell'articolo *Les Instituts Séculiers* — il cui contenuto è stato favorevolmente accolto da persone competenti dedicate agli studi relativi agli stati di perfezione — è il Rev.mo P. Dorio Maria Huot, S. M. M., da tredici anni in servizio presso la Sacra Congregazione dei Religiosi, dove è apprezzato Aiutante di Studio e Capo dell'Ufficio speciale per l'approvazione degli Istituti Secolari. Persona, quindi, molto nota anche a Roma, come riconosciuta è la sua competenza.